

SETTEMBRE

1952

BOLLETTINO PARROCCHIALE

DI

PIOLTELLO

SETTEMBRE 1952

NUMERO 9

LA PAROLA DEL PARROCO

Si è ricomposta ormai la nostra famiglia parrocchiale: più o meno felici o delusi o stanchi tutti son tornati: dal mare, dai monti, dalla campagna. Ci siamo tutti; mi accorgo al mattino in chiesa: visi numerosi, abbronzati dal sole che si rivedono, e quasi si stentano a riconoscere: banchi e sedie, già coperte di polvere e di ragnatele, oggi sono rientrate in funzione e quasi non bastano più: cori più robusti e sonori perchè i polmoni si sono rinforzati alle arie di Vedeseta o di Colmine.

Il primo venerdì di Settembre è riuscito assai numeroso e devoto. Mi accorgo che tutti son rientrati alla base, perchè le strade son diventate fitte fitte, specie al mattino e alla sera, di ciclisti, di motorizzati e a piedi ormai, a far la strada per Milano, c'è solo la signora Barbieri.

Di giorno per le vie son sempre i « riposati » e a prender il fresco al loro posto non ci sono che i disoccupati di professione. a cui l'unica fatica simpatica è quella di salir le scale del Municipio per firmare la disoccupazione. Quella della disoccupazione (a parte dolorose eccezioni) è una malattia antica quanto i secoli passati e diffusa quanto il mondo.

Si è insomma ripresa la vita « produttiva » diremmo oggi; ci si è messi nell'ingranaggio normale della vita!

E religiosamente? La situazione non è confortevole a Pioltello, come credo in nessun'altra parrocchia del mondo. Religiosamente attraversiamo un periodo critico. La vita moderna tutta febbrile di traffico e di arrivismo, il divertimento diventato sete insaziabile, la corruzione diffusa e profonda, la falsa civiltà moderna costituita su presuntuosa scienza, tutto serve a smorzare se non a scalzare il sentimento religioso nei cuori.

Questo, nell'uomo, è indistruttibile, perchè naturale, istintivo, ma è da riconoscere che trova grande ostacolo a svilupparsi e a concretizzarsi con la pratica esteriore dei doveri religiosi.

Lo scandalo poi di molti che con tranquillità estrema e misteriosa non compiono più i loro obblighi religiosi, ferma il passo incerto e fiacco di molti cristianelli superficiali.

Infine la coscienza poco pulita e meno ancora tranquilla di anime cadute, dà l'ultimo colpo di grazia.

Non vi meravigli questa mia affermazione: è vecchia esperienza di uomini e di tempi. E' sempre stato così e sempre sarà così: il cristiano è re-

ligioso sinceramente e profondamente fin quando è sulla retta via; il giorno che apertamente o nascostamente perde il sentiero dell'onestà, perde senz'altro anche quello della Chiesa. Quando una giovinetta si conserva buona, ama Gesù, non si vergogna affatto a parlarne, non arrossisce di fare un fioretto per amor suo; ma se per caso un « Giletto » qualunque, magari squattrinato e intisichito la colpisce, la conquista e, peggio, la guasta, allora state pur sicuri che lascerà in affitto il posto di chiesa, o, al più, si fermerà in fondo, e sceglierà il posto più nascosto dove niente potrà vedere dell'altare, ma, in compenso, molto e indisturbata potrà chiacchierare.

« La è una storia dolorosa » di molti potremmo cantare; e par di sentire il ritornello attorno a queste « signorinette »: « se ti trovo in compagnia, l'ho giurato, ti ammazzerò ».

A far nascere un po' di speranza in noi superiori, fra tanti tristi pensieri, v'è la imminente festa annuale della « Madonna del Santo Rosario ».

Maria tornerà a splendere materna e irresistibile ai figli di Pioltello. Li vuol riportare a Gesù.

Questa è la sua missione: portare Gesù al mondo; portare gli uomini a Gesù. Anche quando ascolta e conforta i dolori umani, ed elargisce grazie e favori, lo fa sempre con questo scopo, perchè le anime ritrovino Gesù e con Lui vivano la vera vita.

Nel cuore della Vergine, tutti gli anni, vi trovano conforto, luce, pace, perdono, figli prodighi stanchi di errori e di amarezze, nauseati di bassezze di volgarità. E quest'anno? Quest'anno ancor di più.

Sì, nonostante il maledetto rispetto umano (se non ci fosse questo, solo qualcuno resterebbe assente) torneranno in molti: anche perchè ci sarà un ottimo predicatore e, in modo particolare, perchè un concittadino, nella chiesa dove fu battezzato e nella quale maturò la sua vocazione, nella chiesa dove 25 anni fa cantò la sua solenne prima Messa, tornerà lieto fra l'esultanza dei suoi concittadini, a cantare la sua Messa d'argento per sciogliere a Dio l'inno della sua riconoscenza.

Prendano, i figli miei, nota diligente degli orari delle Funzioni e, come regalo a Maria, prestino tutta la loro opera ed effondano la loro preghiera, perchè nella festa che s'avvicina tutta la Parrocchia rinnovata, santificata, riunita nell'amor di Dio e del suo Sacerdote, constati quanto è bello sentirsi ed essere Figli di Dio e di Maria.



Come 25 anni fa...

festose festose suoneranno le nostre campane a distesa. E ci chiameranno il 21 settembre, festa della Madonna Santa del Rosario, intorno a un nostro concittadino, che il Signore ha posto in alto, ben in alto, rivestendolo della grande dignità del Sacerdozio. Si rinnoverà il gaudio dei molti, e dei famigliari innanzi a tutti, che 25 anni or sono, il 17 luglio, videro salire l'Altare della nostra Chiesa — risplendente di luce, profumato d'incenso e di fiori — il novello sacerdote Salesiano Don Giuseppe Manzoni.

Non aveva che dieci anni, quando la voce divina gli sussurrò, giù giù in fondo al cuore:

« *Vieni, vieni, seguimi* ».

E per altri dieci anni lotterà strenuamente per la sua vocazione e solo a 20 anni, dopo la prima guerra mondiale e il servizio militare, dopo la morte del Papà (ah, il signor Andrea Manzoni!... ottimo uomo di antico stampo, cristiano fervente di un pezzo solo, ma irriducibile di fronte alla vocazione del suo Giuseppino) egli poté seguire il suo ideale.

Era il Settembre 1919.

Mirabile disegno di Dio sulle anime! Nella lotta sorse, maturò, si consolidò la sua vocazione non solo sacerdotale, ma religiosa salesiana, così che a passo spedito, a Foglizzo Canavese, a Ivrea, a Valsalice completò i suoi studi e a Torino il 10 luglio 1927 fu ordinato Sacerdote, Sacerdote Salesiano. Sacerdote di Don Bosco.

Il signor Andrea, la mamma morta due anni prima, il povero Guido, caduto in guerra nel 1916, parteciparono dal cielo alla letizia di quel giorno.

La sua prima S. Messa di Pioltello, i non più giovani la ricordano certamente. Stralciamo dal Bollettino Parrocchiale dell'Agosto 1927:

« ...il nostro Don Giuseppino, che ama tanto la gioventù di Pioltello e che durante il tempo dei suoi studi ha dimostrato tanto interesse per il nostro Oratorio Maschile e per la nostra Unione Giovani, fu un nostro socio attivo, esemplarissimo. Era giusto che i primi ad offrire l'omaggio della loro riverenza e del loro affetto al novello Sacerdote fossero i nostri giovani dell'Unione.

Sabato sera, antecedente la festa, raccolti nella loro sede, dopo avergli baciato la mano, manife-

starono attraverso le parole dell'Assistente, del Presidente dell'Unione, del Rev. Sig. Parroco e specialmente del Prof. Don Vismara anch'egli figlio di Don Bosco, confratello e maestro del nostro Giuseppino, la loro gioia di vederlo Sacerdote, la promessa di pregare per lui e il proposito di essere buoni come fu sempre buono lui... »

« ...Al mattino della domenica moltissimi fedeli e tutta la nostra buona gioventù, si riaccostarono alla Mensa Eucaristica distribuita dal nuovo Ministro di Dio... Fu un vero plebiscito di generale affetto di un popolo verso un suo figlio assunto all'altissima dignità di intermediario tra il Cielo e la terra, tra Dio e l'umanità; di amore e di ringraziamento a Dio che ancora una volta benediva così visibilmente il nostro paese... »

« ... Al Vangelo, Rev. Prof. D. Vismara con uno splendido discorso, che commosse ogni cuore, illustrò la missione del Sacerdote, e specialmente del Sacerdote Salesiano in mezzo alla società... »

Sul ciglio di molte Madri si videro brillare lacrime... »

« ...E venne il momento sublime della Consacrazione ed il giovane levita, con le labbra tremanti di emozione, pronunciò le grandi parole di Gesù nell'ultima Cena e levò in alto l'Ostia Santa e il Calice del Vino transustanzianti nel Corpo e nel Sangue di Cristo... »

Gli era al fianco il Padre della sua vocazione, il povero e venerato Parroco Don Carrera, che lo amò con amore di predilezione, che lo sostenne nei lunghi dieci anni di attesa, che lo seguì con trepide cure, che per lui soffersse, pregò, gioì e il cui spirito eletto aleggerà ora intorno all'Altare della Sua Messa d'argento, gioiando, pregando, benedendo.

Ma subito dopo la breve sosta della prima Santa Messa, Don Giuseppe Manzoni è lanciato dai Superiori nel suo campo specifico di apostolato: i giovani di Mogliano Veneto e di Gorizia; i novizi della Congregazione salesiana di cui fu Maestro a Este, a Pavone Mella, a Nave; e subito dopo l'ultima guerra gli studenti salesiani del corso teologico di cui fu Direttore a Vendrogno a Bagnolo e attualmente a Bollengo Torinese nell'Istituto internazionale.

Vasto, arduo campo di apostolato: i futuri sacerdoti salesiani, i continuatori, i cooperatori dell'opera provvidenziale di Don Bosco santo, di Don Rua, di Don Albera, di Don Rinaldi, di Don Ricaldone, di Don Renato Ziggiotti, l'attuale Rettore Maggiore dei Salesiani.

Il suo ingegno e la bontà del cuore, l'esemplarità e l'operosità di vita, lo squisito tatto nell'uso della sua autorità di guida dei futuri Sacerdoti Salesiani, fanno del nostro Don Giuseppe Manzoni un Sacerdote secondo il Cuore di Dio e di San Giovanni Bosco.

Tutto è segnato a caratteri indelebili.

A Don Giuseppe presentiamo il nostro omaggio e l'augurio cordiale: « Ad multos annos! ».

Molti anni ancora spesi per la causa santa del Signore in quel qualsiasi campo che Dio vorrà, spesi per il bene delle anime affidategli: anni di apostolato che consola, che conquista, che dona, che illumina, che purifica, che tutti affratella: anni di moltiplicati meriti.

Così noi preghiamo, mentre lo aspettiamo a rinnovare i grandi Santi della Sua prima S. Messe del 1927. E ci benedica: con noi tutti i nostri figliuoli.

Ci ridono in cuore le ispe nidiate belle intorno

ad ottimi Babbi e Mamme... Ma ci piangono anche in cuore i molti figliuoli spiritualmente trascurati... lo scempio di coscienze in boccio, di germi in promessa. Forse vi influiscono pure le... gabbie scolastiche che si profilano al cadere delle vacanze, dove i figliuoli impareranno una faraggine di cose anche utili e belle; ma chissà se a fiorire in spirituale bellezza d'olezzante innocenza?

Ce li benedica i nostri figliuoli, i nostri oratori, perchè si attui l'impellente problema: Crescere i bimbi a Gesù.

E allora qualche altro fiore sboccherà... e ancora suoneranno a distesa, liete liete, le nostre campagne, ad annunziare la prima Messa di un figlio della nostra Pioltello.

I NOSTRI FIGLIUOLI

Abbiamo il cuore pieno del pensiero di loro.

Ve lo suscita l'incantevole Piccina, che ci allietta con la sua nascita dell'8 settembre? E' Lei la grande, la dolcissima Mamma, Protettrice dei bimbi.

O forse la lettura dei giornali dove i delitti più atroci, più assurdi, più disumani, sono ripetuti con feroce monotonia?

...Bambini appena nati fatti a pezzetti... Brutti che uccidono sadicamente innocenti bambinette... un ragazzo che uccide una compagna a coltellate... una dodicenne che uccide una coetanea con un calcio al ventre.

O è la prossima riapertura dell'asilo e della scuola che ce li rende tutti più spiritualmente e più sensibilmente presenti?

O è anche questo grido di implorazione che ci capitò sott'occhio qualche giorno fa, grido di Don Giovanni Calabria, che da mezzo secolo attende, con varie opere, alla salvezza della gioventù in Italia?

Forse l'una cosa e l'altra, e l'altra, e l'altra ancora.

Sotto la ressa di queste immagini, offriamo in lettura ai genitori cristiani le parole stesse di Don Calabria, perchè li faccia tutti consenzienti nel vigilare, nel difendere, nel salvare i propri figliuoli. Subito, oggi.

Domani sarebbe troppo tardi.

« Mi sento stringere il cuore al pensare quante insidie vengono tese alla innocenza dei nostri fanciulli in questi tempi tristissimi. Ho sentito recentemente di quelle cose che sembrano incredibili!

C'è della gente che lavora a rovinare le anime ingenuie dei fanciulli! Sotto pretesto di qualche bene materiale, di divertimento o di aiuto alle famiglie, si scandalizzano i giovanetti, si pervertono spiritualmente e moralmente con un'arte veramente diabolica.

Come mai tanto delitto? Come mai ci sono uomini che arrivano a presentarsi per rovinare le anime belle dei nostri fanciulli? Ah, non c'è altra spiegazione che questa: il demonio! Il demonio ha una rabbia grande contro il Signore, e, non potendo sfogarsi con Lui, cerca rovinare i prediletti di Gesù. Ma, non potendo adoperarsi materialmente, ecco che trova strumenti adatti e degli ausiliari in

coloro che si assumono questa diabolica missione di rovinare. Orrendo delitto! Contro i fanciulli, che destano tanta attrattiva nei cuori ben nati, si scatena la tempesta della malvagità infernale per romperli, per rovinarli!

E pensare che i pagani stessi avevano un sacro rispetto per i giovanetti; un loro poeta, Giovenale, diceva: « Al fanciullo si deve il massimo rispetto ». Sento risuonare al mio orecchio la tremenda parola di Gesù: « Guai a chi scandalizza uno di questi piccoli. Meglio sarebbe che egli si attaccasse una pietra pesante al collo, e si gettasse nel profondo del mare. Guai al mondo per causa degli scandali ».

In ginocchio vi prego e vi scongiuro, o amati genitori cristiani, per l'amore di Dio: abbiate cura dei vostri figliuoli; difendeteli dalle orribili insidie che Satana tende alla loro innocenza. Ricordate la parola di Gesù: « Lasciate che i pargoli vengano a me, poichè a loro appartiene il regno dei Cieli. Chi accoglie un fanciullo in nome mio, accoglie me ».

CONFERENZA S. VINCENZO

« Ebbi fame e mi deste da mangiare ».

(Dal Vangelo).

Offerte pervenute a tutto il 6 settembre:

In memoria di Villa Luigia 1000 — Sposi Dada-De' Danieli 1000 — Famiglia Asnagli 1000 — Vendita carta straccia 600 — N. N. 550 — N. N. 300 — N. N. 500 — Sposi Varisco-Tacca 500 — Dalla Cassetta poveri 5050 — Sposi Mascheroni-Riboni 500 — N. N. 1000 — N. N. 1000 — N. N. 500 — Neonato Ronchi Giuseppe 500 — Neonato Crippa Diego Felice 500 — Avanzo offerte S. Rocco 400 — Neonato Gaiani Attilio 500 — Sposi Beretta-Barazzetti 500.

Si sono dovute ridurre alcune assistenze ai poveri, perchè ... mancano i mezzi.

Che i cuori generosi siano ancora tutti in montagna? O che siano venuti meno ai sacri impegni di umana carità? E' possibile?

La Conferenza di S. Vincenzo non tesoreggia; è... « come il mare che riceve acqua da tutte le parti e la torna a distribuire a tutti i fiumi ».

Possono sperare i nostri poveri, i nostri vecchi di trovare ancora un caldo sorriso di comprensione?

La mano di Dio quotidianamente si posi benediciente, in segno di predilezione, su chi vorrà donare: chè, la carità, è amore che dona.

CUOR D'ORO

Manzoni del Tram 1000 — Fam. Guazzoni 500 — Spada 130 — Galbiati B. 200 — Citelli C. 150 — Maggioni 200 — Sampò 200 — Barbiroli 110 — Motta E. 123 — Redemagni L. 200 — Galbiati F. 200 — Palladini 150 — N. N. 150 — Crespi 105 — Bugatti G. 200 — Mariani 150 — N. N. 165 — Citelli B. 200 — Bonalumi 150 — Borgonovo 220 — Salina Rosa 200 — Nobile 200 — Bonalumi R. e L. 150 — Pandini G. 120 — N. N. 110 — N. N. 200 — Cattaneo 115 — Barbieri 200 — Bondioli 185.

Offrono L. 100: Terzi — Sigalini — Bulzi — Penati — Arioli G. — Brizzi — Pizzavini — Te-

ruzzi — Miragoli — Farina G. — Villa G. — Magni — Spada — Casiraghi — Borgonovo — Crippa Pietro — Viganò F. — Pirotta — Scopettani — Pirovano — Gavezzotti — Sangalli — Cassaghi E. — Ceriani Gina — Barbieri — Gironi A. — Banfi E. — Banfi P. — Gironi F. — Redemagni — Rossi M. — Beretta — Migliavacca — Varisco — Cantù — Motta — Bugatti Gina — Pirovano — Sampò — Pirola — Zoncada — Cazzaniga — N. N. G. Cantù — Fumagalli — Gajani L. — Graziani — Mancadori — Bona — Tresoldi — Cassa — Cremonesi — Lissoni — Frigoli — Galbiati P. — Carrera — Borgonovo A. — Galimberti — Moriggi — Bassi — Comaschi — Biraghi P. — Biraghi G. — Ceriani E. — Leoni — Cerizza — G. Meroni — Motta G. — Barbieri A. — Ottolina — Crippa A. — Villa M. — Prini — Prini M. — Camera — Lesmo — Rossi — Gajani Zita — Gajani A. — Bertini E. — Bertini F. — Borgonovo — Colnaghi.

Barazzetti 75 — Borella 60 — Farina 75 — Mandelli E. 65 — D'Austria 60 — Ceriani A. 75 — Colleoni 95 — Pirovano 75 - Sala 75 - Cevasco 90 — Ronchi M. 55 — Pirovano A. 75 — Pizzavini 60 — Vitari 60 — Bonalumi 75 — Regorni 60 — Barzagli 60 — Sottocorno 75 — Nobile E. 75 — Cattaneo A. 75 — Bersani 75 — Zoncada 90 — Villa 75 — N. N. 75 — Zanottini 75 — Bugatti G. 85 — Gironi 80 — Griffini 75 — Griffini 60 — Perego N. 75 — Rosci 75 — Griani V. 75 — Bergomi 75 — Perego 60 — Galimberti A. 75 — Albertario 75 — Nobile N. 60 — Re 60 — Leoni E. 75 — Biancardi 75 — Rigorni 75 — Amalini 75 — Farina 75 — Brusoni 75 — Bertini B. 75 — Ballerani A. 80 — Ponzoni 75.

Grazie di cuore a tutti quanti mi vogliono bene e mi aiutano.

Il Signore a tutti largamente benedica.

Il Bollettino.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

(dal 3 Luglio al 6 Settembre)

Furono rigenerati nelle acque del santo battesimo: 25. Melzi Rosa di Mario — 26. Perego Ezio Vincenzo di Alberto — 27. Negri Francesco Antonio di Dino — 28. Cavallini Silvano Giovanni di Gian Valerio — 29. Bertini Agnese Ernesta di Rino — 30. Bruni Fermo di Domenico — 31. Bontempi Maria Teresa di Pietro — 32. Fina Virginia Giuseppina di Floriano — 33. Fino Anna Serena di Floriano — 34. Ornaghi Maristella di Domenico — 35. Ronchi Luigi di Giuseppe — 36. Bondanza Carolina Orsola di Rino — 37. Crippa Diego Felice di Paolo — 38. Bertini Alessio di Federico — 39. Gaiani Attilio di Luigi.

Si unirono in santo Matrimonio: 19. Mascheroni Beniamino e Riboni Pierina — 20. Varisco Egidio e Tacca Carla — 21. Guaitani Egidio e Bellani Maria — 22. Beretta Silvio e Barazzetti Idelmira — 23. Limonta Antonio Carlo e Santi Teresita.

Passarono a miglior vita: 18. Villa Luigia di fu Angelo a. 44 — 19. Mandelli Ernestino di Luigi, infante — 20. Lombardi Fermo di fu Carlo a. 72 — 21. Livraghi Rosa Noemi di Giovanni, infante — 22. Meazzi Gaetano di fu Alberto di a. 68.

GUIDO MERONI

Riparazioni orologi di qualsiasi tipo e marca

Economia

Puntualità

Precisione

Garanzia

PIOLTELLO

Via Milano, 25

Sublime gesto di un fanciullo

Yao aveva undici anni ed era nero come l'ebano. Se l'aveste visto in chiesa, pregando in ginocchio ai piedi della Madonna, l'avreste preso per una statua di bronzo.

Yao era venuto, una sera, ad avvertire il missionario che laggiù, nella grande isola dove andava a scuola, un vecchio canaco cristiano ammalato aspettava il sacerdote.

L'indomani il Padre era pronto nel momento in cui i fanciulli s'imbarcavano sulle loro piroghe per andare a scuola.

— Buon giorno, padre, montate con noi.

Sorse una gara per avere con sé il missionario.

— Zitti, disse il Padre mettendo un dito sulla bocca, porto il Buon Dio!

Si fece subito un profondo silenzio. Il padre salì una delle prime piroghe, mentre Yao, collocatosi nella seconda, sembrava desolato. I fanciulli, secondo le loro consuetudini, si misero a remare o a maneggiare le vele e, grazie al vento, procedevano ad una velocità di otto km.

all'ora. Ma, in poco tempo il cielo si oscurò, divenne pesante, e con un fracasso assordante, fra i tuoni che crepitavano in tutti gli angoli dell'orizzonte, l'acqua si mise a grondare da tutte le parti.

Il battello minacciava di affondare; ma, i piccoli canachi, marinai fin dalla nascita, si erano tosto gettati in mare e si industriavano del loro meglio a gettar via l'acqua. Sforzo inutile! La piroga affondava.

Il missionario vide il pericolo e si gettò egli pure nell'acqua nuotando con una mano, mentre con l'altra faceva fare la giravolta all'imbarcazione. Fu la salvezza. L'uragano si calmò con la rapidità con cui era venuto.

Quando stavano per raggiungere la riva, il missionario aveva subito pensato al SS. Sacramento che portava con sé; la scatola degli Olibi Santi, ermeticamente chiusa, non aveva subito nessun danno. Rimaneva l'Ostia nella teca. Ahimè, non c'era più.

Che fare? Ritornare sul percorso? Sa-

rebbe stato inutile ed impossibile ritrovare il posto esatto; per di più le profondità marine di quel luogo impedivano ogni ricerca. Il Padre ne era afflittissimo. Intanto stava per accostarsi la seconda piroga.

Ma perchè quel silenzio? Perchè i fanciulli in ginocchio? Perchè Yao in mezzo ad essi, con il gesto del sacerdote all'elevazione?...

Il Padre, che nel suo cuore aveva pregato la Madonna, ha capito.

Durante il temporale, Yao aveva veduto scivolare la piccola teca d'oro. Svelto e flessibile come un'anguilla, s'era gettato in acqua con un tuffo perfetto e l'aveva piamente raccolta.

Con quale gioia la teneva ora tutta fra le sue mani!

Come aveva visto fare il Padre con l'Ostensorio, Yao tracciò allora sui suoi compagni un grande e lento segno di croce. Poi, consegnando la teca d'oro al missionario con meraviglioso rispetto, mormorò piano coi suoi grandi occhi accesi da una fiamma:

— Padre, anch'io un giorno sarò sacerdote.

Leggete e diffondete "La Fiamma,"